



RENCONTRES DE L'ARCHET



Publicato in collaborazione con
Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl
prima edizione: marzo 2017
ISBN 9788894206432



*Atti delle Rencontres de l'Archet
Morgex, 14-19 settembre 2015*

Pubblicazioni della Fondazione
«Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

Le Rencontres de l'Archet 2015 sono state realizzate con il contributo della



© 2017 «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno – onlus»

INDICE

PRESENTAZIONE	p. 7
PARTE I. LEZIONI	
<i>La réception française de la Divine Comédie de Dante (XVI^e - XX^e siècles)</i> di Jean Balsamo	p. 9
«Or sè tu quel Virgilio?»: ma quale Virgilio? di Saverio Bellomo	p. 28
<i>La cosmologia di Dante</i> di Theodore J. Cachey Jr.	p. 39
<i>Dante come Orfeo cristiano tra 'Vita nova' e 'Commedia'</i> di Stefano Carrai	p. 61
<i>Dante "virgiliano" nel terzo canto dell'Inferno</i> di Giorgio Inglese	p. 72
<i>Musicisti di fronte a Dante</i> di Giorgio Pestelli	p. 81
<i>Dante e la formazione della lingua italiana</i> di Mario Pozzi	p. 86
<i>Il cerchio ottavo dell'Inferno nella Commedia di Dante e il problema della lingua</i> di Karlheinz Stierle	p. 95
PARTE II. INTERVENTI	
<i>Contrappasso e mentalità allegorica nei commenti alla Commedia tra Trecento e Quattrocento</i> di Rosa Affatato	p. 106
<i>Manzoni lettore della Commedia negli anni della maturità.</i> <i>Alcune considerazioni preliminari a partire da Ognissanti</i> di Federica Alziati	p. 114
«Difficile e pericolosa pugna»: la lectura Dantis di Francesco Filelfo di Matteo Bosisio	p. 121
<i>L'indagine di Maria Corti sull'episodio di Ulisse e la sua ricezione critica</i> di Maurizio Capone	p. 128
<i>Il Convivio del corsiniano 44B5: scelte testuali e strategie compositive</i> di Cristina Dusio	p. 136
<i>Da Petrarca a Dante: citazioni e indizi di un itinerario testuale nel primo Canzoniere di Saba</i> di Jacopo Galavotti	p. 143

<i>Una mimetica tentazione. Pasolini, la "riscrittura" della Commedia e la questione della lingua</i>	
di Fabio Libasci	p. 150
<i>Prime ricerche sulla presenza di Alì in Inferno XXVIII 32-33</i>	
di Stefano Resconi	p. 157
Dal «giardin de lo 'mperio» al «bel giardin d'Italia»: echi danteschi ne <i>Lo assedio ed impresa de Firenze</i>	
di Carlotta Sticco	p. 163
<i>«Génie flexible, âme fière, cœur tendre»: Dante riletto da un intellettuale piemontese dell'Ottocento</i>	
di Chiara Tavella	p. 172
<i>Le metafore della Commedia: tre modelli di lettura</i>	
di Gaia Tomazzoli	p. 180
<i>Un riferimento al De vulgari eloquentia in una stampa cinquecentesca di area provenzale. Per una sintesi di alcune ricerche intorno al milieu umanista di Aix-en-Provence</i>	
di Alessandro Turbil	p. 188
<i>Reminiscenze dantesche nel Iudicium Dei supremum di Sulpizio da Veroli?</i>	
di Giacomo Vagni	p. 197

PARTE III. COMUNICAZIONI E SCHEDE

<i>La connessione tra le similitudini della Commedia</i>	
di Giuseppe Alvino	p. 205
<i>La scelta del volgare: tra poetica e critica</i>	
di Valentina Basile	p. 209
<i>Topocronologia in Dante</i>	
di Maurizio Capone	p. 211
<i>I limiti e i rischi della lettura antologica della Commedia</i>	
di Maurizio Capone	p. 213
<i>Note sul mito di Orfeo ed Euridice in Dante</i>	
di Maurizio Capone	p. 215
<i>Maria Corti: la Commedia di Dante e l'oltretomba islamico</i>	
di Maurizio Capone	p. 217
<i>L'Inferno dantesco ne La pelle di Curzio Malaparte: da Amburgo a «Dite, la città infernale»</i>	
di Olivier Chiquet	p. 221
<i>«Apparve a me una mirabile visione»: visio in somniis in alcuni poemetti volgari del Quattrocento</i>	
di Irene Tani	p. 223
<i>Il fuoco nelle definizioni e nelle rappresentazioni della carità nella Divina Commedia</i>	
di Laura Thirion	p. 226

APPENDICE

Presentazione dei partecipanti	p. 231
--------------------------------	--------

PRESENTAZIONE

A partire dal 1993 la Fondazione «Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno - Onlus» ha organizzato annualmente nel mese di settembre un seminario residenziale, della durata di una settimana, rivolto nelle prime edizioni a giovani laureati (ed esteso anche ai docenti valdostani), successivamente a dottorandi di diverse università italiane, allo scopo di favorire – secondo le finalità statutarie della Fondazione stessa – l’accesso dei giovani alle discipline umanistiche. I contenuti affrontati dai seminari sono sempre stati orientati in direzione comparatistica, con la trattazione di temi storico-letterari significativamente presenti in tutte le letterature europee moderne (e non solo), e la partecipazione di studiosi italiani e stranieri specialisti nelle diverse letterature. Dal 2012, tale impostazione comparatistica è stata estesa ad ambiti culturali confinanti con la letteratura, allo scopo di analizzare storicamente e criticamente i rapporti che la legano ad altre discipline (cinema, televisione, fumetto, musica), per loro natura transnazionali.

Fin dalle prime edizioni abbiamo raccolto giudizi lusinghieri sull’iniziativa, che interpreta anche un’esigenza di collegamento fra le scuole di dottorato: come dimostra un’esperienza ormai ventennale, tale proficua e vivace interazione tra varie università italiane ne amplia le prospettive di ricerca, allargando nel contempo la rete di collaborazioni e relazioni della Fondazione con i giovani studiosi, che trovano in essa un importante punto di riferimento nel loro percorso di formazione e nella loro vita professionale (decine di partecipanti ai nostri seminari sono oggi docenti universitari, critici e scrittori affermati).

Grazie al contributo della Compagnia di San Paolo, dal 2011 è stato possibile inaugurare un nuovo ciclo di seminari, le “*Rencontres de l’Archet*”, così denominate per sottolinearne il carattere di scambio e di confronto, emblematizzato dalla collocazione di frontiera della prestigiosa sede valdostana – la Tour de l’Archet di Morgex – che li accoglie. La vivacità del dialogo che solitamente si sviluppa fra i docenti, i *tutor* e i dottorandi, proseguendo al di là del seminario, ci ha indotti, a partire dall’edizione 2012, a raccogliere in una pubblicazione i testi, in gran parte rielaborati, delle lezioni tenute dai docenti, oltre a diversi interventi di approfondimento e ampliamento suggeriti ai dottorandi dalle problematiche affrontate a Morgex.

Dato il carattere di *work in progress* dell’iniziativa seminariale, si è ritenuta opportuna una pubblicazione degli atti on-line, onde favorirne un’utilizzazione flessibile, aperta e dialogica.

Bruno Germano
Presidente della Fondazione Sapegno

TOPOCRONOLOGIA IN DANTE

di Maurizio Capone

Questa scheda scaturisce dalla lettura del volume *L'orologio di Dante* di Mario Negri⁵²¹ e di un altro articolo⁵²² a esso legato, che si occupano in maniera puntuale della questione della topocronologia nella *Commedia*, ovvero del movimento cronologico e temporale di Dante nel viaggio della *Commedia*, tema su cui talvolta si sorvola forse perché si ritiene che da queste indagini sia possibile giungere solo a già risapute acquisizioni, senza porvi invece l'attenzione che esse meriterebbero.⁵²³ Come percepibile già dal titolo, il lavoro di Negri costituisce una guida per orientarsi nel tempo della *Commedia* nell'Inferno e nel Purgatorio, poiché nel Paradiso, il luogo dell'eterna beatitudine, il tempo si dissolve (nessuno sa dire infatti se la *Commedia* termina giovedì 14 o venerdì 15 aprile del 1300).

Mettendo insieme indizi teologici, temporali (spesso attraverso il ricorso all'astronomia), strutturali, Dante ci mostra il suo orologio, soprattutto nel Purgatorio, la più geniale invenzione dantesca. Lo storico Jacques Le Goff ne *La nascita del Purgatorio*⁵²⁴ afferma che fino a Dante il Purgatorio era la risposta umana che mancava alla fantasia escatologica dell'uomo del suo tempo, per stabilire un luogo nell'aldilà adatto ove collocare le anime "intermedie", né da dannare eternamente né immediatamente meritevoli dell'ascesa al Paradiso. Lo stesso papa Benedetto XV scrive un'enciclica⁵²⁵ in cui autentica la *Commedia* anche sotto l'aspetto dottrinale, in cui sottolinea l'invenzione della montagna del *Purgatorio*. Nell'Inferno prevalgono invece le indicazioni notturne e di tipo teologico e biografico.

Il mondo di Dante è una Terra completamente sferica. Nel *Convivio* (*Conv.*, III v 11) il fiorentino deduce dall'arabo Alfragano, famoso astronomo del IX secolo, che scrive un'epitome a Tolomeo, che l'equatore è lungo 20400 miglia. Dal momento che Alfragano fa riferimento al miglio arabo (1 = 1973 metri), la sua misura (40249 km) sarebbe quasi coincidente con quella reale, che è di 40075 km. Nel caso in cui Dante pensasse al miglio romano (1 = 1482 m), la "sua" Terra sarebbe decisamente più piccola (con un equatore lungo 30233 km) rispetto a quella reale. L'Inferno è un grande imbuto circolare la cui estremità inferiore coincide col centro della terra, dove è piantato per metà Lucifero e dove è massima la forza di gravità. L'idea è aristotelica, ma Dante comprende anche che al superamento del centro tutto si inverte: la discesa diventa salita nel punto in cui la gravità cambia di vettore. Occorre mettere in rilievo inoltre che il canto XXXIV dell'*Inferno* è il primo passo della letteratura mondiale in cui si scende al centro della terra.⁵²⁶

Anche sul piano temporale il libro di Negri è ricco di spunti. Rimane qui lo spazio solo per esporne uno *specimen*. Nell'ultimo canto dell'*Inferno*, quando Dante e Virgilio si apprestano a percorrere la *natural burella*, dalle parole del maestro latino (*Inf.*, XXXIV 69-70: «ma la notte risurge, e oramai / è da partir, che tutto avem veduto») veniamo a sapere che si entra nella cadenza temporale della notte. Poiché la *Commedia* si svolge appena dopo l'equinozio primaverile,⁵²⁷ il

⁵²¹ M. NEGRI, *L'orologio di Dante. Note per un atlante cronografico della Divina Commedia, dalla Selva oscura al Paradiso terrestre*, Milano, Arcipelago, 2015.

⁵²² ID., *L'orologio di Malacoda: cronografia della discesa all'inferno*, «Alessandria», voll. 6-7, 2014, pp. 373-393.

⁵²³ Per trovare infatti un'intera monografia sul tema in questione bisogna risalire a *Topo-cronografia del viaggio dantesco*, scritto sul finire del XIX secolo da Giovanni Agnelli, che, nonostante non fosse un dantista, bensì un maestro elementare in una scuola di sordomuti, ha gran acribia di pensiero e scrive un libro bellissimo: G. AGNELLI, *Topo-cronografia del viaggio dantesco*, Milano, Hoepli, 1891. Un valido strumento più recente è il *Commento astronomico della Divina Commedia* di Buti e Bertagni, pubblicato per la prima volta nel 1966 e ripubblicato nel 2008: G. BUTI-R. BERTAGNI, *Commento astronomico della Divina Commedia*, Firenze, Sandron, 2008 (1966).

⁵²⁴ J. LE GOFF, *La nascita del Purgatorio*, Torino, Einaudi, 2014 (1982).

⁵²⁵ Cfr. BENEDETTO XV, Enciclica *In praeclara summorum*, 30 aprile 1921, http://w2.vatican.va/content/benedict-xv/it/encyclicals/documents/hf_ben-xv_enc_30041921_in-praeclara-summorum.html, consultato il 7 gennaio 2016.

⁵²⁶ In epoca moderna, va ricordato lo splendido libro di J. VERNE, *Voyage au centre de la terre*, 1864.

⁵²⁷ Fu già il Concilio di Nicea del 325 a stabilire che la Pasqua cade la prima domenica di plenilunio dopo l'equinozio di

giorno e la notte hanno quasi la medesima durata, per cui Virgilio ci informa che sono le sei di sera, considerando che il calcolo del giorno veniva scandito dalle sei di mattina, ora dell'alba. Poi la guida di Dante, specificando che «Qui è da man, quando di là è sera» (*Inf.*, XXXIV 118), ovvero che nell'emisfero australe, dove si trovano ora i due, è mattina, mentre nell'emisfero boreale è sera, fa intendere che nel Purgatorio la narrazione riprenderà dal mattino. Ma ora si pone un interrogativo: dato che Dante e Virgilio si accingono a uscire dall'Inferno la sera di sabato 9 aprile 1300, il mattino dell'arrivo nel Purgatorio è quello della domenica di Pasqua (10 aprile) o di lunedì 11 aprile? Non ci sono indizi cronografici che rimuovono con certezza questo dubbio: Dante, nei luoghi della sua peregrinazione, precisa spesso le ore, ma quasi mai il giorno. I due percorrono la *natural burella* e ne escono quando si vede nel cielo la costellazione dei Pesci, che precede il Sole di due ore, chiarendoci quindi che sono le quattro del mattino. Dunque, i casi sono due: o Dante impiega tutta la giornata di Pasqua per percorrere la *natural burella* e giunge in Purgatorio lunedì 11 aprile, o adopera solo la notte del sabato e esce nel Purgatorio la domenica di Pasqua. Per buon senso, è assurdo pensare che Dante trascorra la Pasqua a passare la *natural burella*, mentre uscir «fuor de l'aura morta» (*Purg.*, I 17) prima del nascere del Sole nel giorno di Pasqua avrebbe un conturbante senso simbolico perché Gesù risorge prima dell'alba.

L'indagine di Mario Negri offre quindi interessanti spazi di riflessione sulla geografia e sui tempi del viaggio della *Commedia* partendo dagli indizi topocronologici che Dante ci offre, siano essi espliciti o diano essi credito ad ambiguità da sviscerare.